

L'Uomo del Similaun e gli Incisori dei Petroglifi Valtellinesi parlano la stessa lingua?

Periodizzazioni preistoriche

archeologica	etnologica	sociologica	ideologica
Paleolitico Inferiore	caccia e raccolta	bande	culto dei morti
Paleolitico Superiore	caccia e raccolta	bande	culto d. morti, totemismo
Mesolitico	caccia e pesca specializzate	tribù	totemismo animalistico
Neolitico	agricoltura	comunità di villaggio	culto della Madre Terra
Calcolitico	allevamento / pastorizia	Chiefdoms (domini)	religione astrale
Età del Bronzo	agricoltura / allevamento	prima urbanizzazione	divinità antropomorfe
Età del Ferro	schiavitù	Proto-Stati	immortalità dell'anima

Nelle Alpi, l'estensione dei ghiacciai durante il Paleolitico (pleniglaciale 18'000 anni fa) impediva insediamenti e transiti; 14'000 anni fa il ghiacciaio alpino si era ritirato a Chiavenna e sopra Sondrio. Alcune date fondamentali per la **preistoria valtellinese** sono: VII. millennio a.C. (?) insediamenti estivi ad alta quota (bivacco in Valfurva); VI. millennio a.C. primi petroglifi in Val Camonica; V. millennio a.C. primi petroglifi a Grosio; II. millennio a.C. pugnali di bronzo di Piattamala (Tirano), stele di Chiuro; XX-XVII sec. a.C. reperti e incisioni rupestri sulle pendici del Calvario (Tresivio); XVIII. sec. a.C. stele di Càven 3 (Teglio). Si ha una situazione in cui la continuità genetica della popolazione almeno dal Mesolitico, se non dalla fine del Paleolitico, risulta accompagnata da un'**ininterrotta tradizione orale**, se così va inteso l'esatto ricordo – a parte l'abbassamento della collocazione cronologica al Medioevo (epoca del Barbarossa) – rimasto fino al XIX. secolo, nella tradizione locale, della frana che novemila anni orsono ha formato il Lago preistorico di Sondalo, poi perdurato fino al 4000 ca. a.C. (v. DEI CAS 2002).

Il riconoscimento della celticità della tradizione linguistica preromana si fonda sulla quadrupliche **congruenza fra epigrafia leponzia¹, toponomastica transpadana** (di conio indoeuropeo preistorico)², **epigrafia ‘para-retica’³** e **toponomastica valtellinese** (e.g. delle località di rinvenimento dei petroglifi⁴).

¹ La più famosa è forse l'iscrizione sinistrorsa in alfabeto nordetrusco di Lugano su trave in arenaria del VI-V. sec. a.C. da **Prestino** (Como), trovata nel 1966 e conservata al Museo Archeologico “Paolo Giovio” di Como: <*uvamokozis phialeu uvtariobos arivonepos sitēs tetu*> / *Ūphāmō̄-gōtſ-i- Bl̄ī-d̄lētū̄-n̄ īgħid- d̄iġ- bōs ārī yōn-ē- bōs sida-ss dedū̄* / ‘Il supremo ospite (detto) “il diverso di colore” agli ecclesi niporti per le consuetudini (ortodosse) le sedi ha dato / posto’ (ricostruzione in indoeuropeo preistorico delle forme flesse: *H₁āp-mh₂-g₃ōs-t₄-s B₁l̄ī-d̄lē- h₂a-āl-n-ēr-ō̄ h₃āp- l- d̄iġ- h₂a-āl [h₄]-ī-b₃-ās h₁a (āj)r-(h₂a)-ī-yōn-ēn-b₃-ās s̄-d̄-ys d̄-ē- d̄-ō̄h₁-ī).

² In particolare, una serie di centinaia di **toponimi in -āta** (Novara, Varese, Milano, Monza-Brianza, Como, Lecco, Bergamo), -āto (Verona), -ād (Pavia) &c. (tutti pronunciati [-a:]; nel basileto locale), **formati, fra l'altro, su idronimi** (Agognate sull'Agogna, Terdobbiate sul Terdoppio, Arnate sull'Arno di Varese, Lonate sull'Olona, Lurate sul Lura, Beverate sulla Bévera, Seriate sul Serio &c.), quando riferiti all'attraversamento del fiume da parte di un itinerario fra grandi centri regionali (*Lambrate* dove la strada fra Milano e Bergamo attraversa il *Lambro*, *Brembate di Sotto* dove attraversa il *Brembo*, *Brembate di Sopra* dove lo attraversa la strada fra Bergamo e Lecco), **corrispondenti a toponimi francesi** in -é (o -ay: *Charray* < *Charré* nel 1370 = *Carate*) e **provenzali / occitanici** in -as, -at (*Charnas e Carnas = Carnate*), **renani** (tedesco *Wispelt* = *Vespolate*) e, più significativamente, **irlandesi** (Áth Bó= *Bobbiate*, Áth Carr= *Carate*, Áth Cliath [= Dublino] = *Cedate*, Áth Caoin= *Cenate*, Áth Cíile= *Cigliate*, Áth Garbháin= *Carbagnate*, Áth Lóich= *Locate*, Áth Malain= *Malnate*, Áth Né [guado nuovo] = *Novate*, Áth Fearna= *Vernate* &c.), che regolarmente continuano precedenti composti in -ad (Áth Leathan [sintagma] < *Lethnad** [composto]), **formati con l'irlandese áth ‘guado’** < celtico *jātū-s = antico indiano yātā-ḥ ‘che va; viaggiatore; aggressione, attacco; sortilegio; spirito maligno, demone; vento; tempo; rapina’ < indoeuropeo *h₁jāt̄h₂-tū-s (← √*h₁jāt̄h₂-), forma ampliata della radice √*h₁ēt̄- ‘andare’ di *h₁ēt̄-mī ‘vado’ > étm., *h₁ēt̄-ō-h₂/ > latino *ēd̄*, corradicale dell'antico indiano yātā-ṁ ‘moto, avanzamento, andatura, via, viale, passeggiata, gita, battuta di caccia’ < indoeuropeo *h₁jāt̄h₂-tō-m ‘via, avanzamento nell'acqua’. Questi composti devono essere stati coniati in **indoeuropeo preistorico** quando le laringali conservavano il proprio statuto fonematico: *Nōy-ō-ō-h₁jāt̄h₂-tū-s > tardoindoeuropeo *Nōyōjātū-s > celtico *Nōyōjātū-s > *Nōyā[ʃ]ātū-s (con regolare dileguo di */-i-/ fra vocali uguali) > *Nōyātū-s. Se fossero stati coniati in tardoindoeuropeo (o, ancora più tardi, in celtico) come *Nōyō-jātū-s sarebbero rimasti invariati e perciò assunti così in latino (*Nōyō-jātū-s), diventando †*Novoggājā(te) / †*Novoggātā(te); per arrivare a *Nōyātū-s (> latino *Nōyātū-s > *Novate, Novar*), è indispensabile partire da un composto di epoca indoeuropea comune (non tarda) *Nōy-ō-ō-h₁jāt̄h₂-tū-s, con le laringali. I composti di appellativo e idronimo, come *Lungobisagno*, sono nomi propri più che nomi comuni e in ogni caso sono evidentemente legati al luogo; i composti di *h₁jāt̄h₂-tū-s con idronimi provano, dunque, che **la formazione del nome è avvenuta come toponimo e non come nome comune. Ciò comporta che l'indoeuropeo preistorico si parlava a Novate e in tutta l'area dei toponimi di questa serie.** Questa serie di composti toponimici comprende anche un'**equazione esatta (ispano)celta-greca**: *Adrado* (nelle Asturie) < latino *Ārātū-s < celtico *Ātrātū-s < *Fātrā[ʃ]ātū-s < tardoindoeuropeo *P₂ātrō-ō-jātū-s < indoeuropeo *P₂ātrō-ō-h₁jāt̄h₂-tū-s ‘guado dei padri’ > tardoindoeuropeo *P₂ātrō-ō-jātū-s > *Pātrō[ʃ]ātū-s > greco *Pātrātū-s > *Pātrātū-s > *Πάτρανός* > *Pātrātūs* > (città nel Ponto). In **Puglia** ricorrono toponimi in -āta dal tema indoeuropeo *h₁jāt̄h₂-tō-m (> antico indiano yātā-ṁ ‘via, avanzamento nell'acqua’): *Mattinata* (Foggia) < daunio-peucezio-messapico *Mātīnahātā < tardoindoeuropeo *Metīnōjātā < indoeuropeo *H₂āmēh₁-tī-h₃-n-ō-ō-h₁jāt̄h₂-tā-h₂a ‘vie per il dosso coltivato’. Nella **Grecia** antica (anche d'Asia), i toponimi in -ātōōs < -āsōōs>, -ηsōōs < -āsōōs>, -ηtōōs < -ātōōs> rappresentano derivati (“decompositi”) in *-ō- (suffisso possessivo, traducibile con ‘che ha’) di questi composti in *h₁jāt̄h₂-tū-s: *Aλκαιρησός* < *Αλκαιρησός* < *Hālikārnō[ʃ]ātōōs < tardoindoeuropeo *Sālk̄ānōjātā-ō- < indoeuropeo comune *Sh₂āl̄-i-kr-nō-ō-h₁jāt̄h₂-tū-ō- ‘che ha un passaggio di pietre fra il sale (o lungo il mare)’. Nell'**Anatolia del II. millennio a.C.**, si trovano continuanti sia di composti in *h₁jāt̄h₂-tū-s sia di composti in *h₁jāt̄h₂-tō-m ‘eteo (ittito) TŪl̄i-ē-ri-ja-du-ūš (nome di una fonte) < indoeuropeo *H₂āyēr-h₁-jāt̄h₂-tū-s ± ‘che va / guado nell'acqua’ (← √*h₁yēr-h₁- ‘in-naffiare, aspergere, inumidire, bagnare’); eteo (ittito) TŪl̄i-ē-ri-ja-du-ūš (nome di una città) < anatolico *Uārātā-n < *Uārā[ʃ]ātā-m < *Uōrōjātā-ō-m < indoeuropeo *[H₂]yōh₁ātā-ō-ō-h₁jāt̄h₂-tū-m ‘via, avanzamento nell'acqua’ (← *[H₂]yōh₁ātā-ō-ō-h₁jāt̄h₂-tū- ‘acqua’, cfr. *[H₂]yōh₁ātā-ō-ō-h₁jāt̄h₂-tū- > celtico [“mediterraneo”] *Uārā > ligure *Vana*).

³ Iscrizione ‘retica’ di **Castaneda**: <UECEZUSEZT;ΔSTSTAZ;XUSUS> / īgħej-đō-sēđi : āstid : Għażiex / ‘è stato oggetto di grande cura – (l')ha posto il Coraggioso / Forte’ < indoeuropeo *yē-ğ̄ēs-ēs-tō-ō-sēđ-s-t h₂ād-stāh₂-s-t ġ̄īt̄-i- (s)tū-s; iscrizioni in ‘Alfabetto (nordetrusco / nord-italico) di Sondrio’ (lettura di Aldo Luigi Prosdocimi e di Maria Grazia Tibelli Bruno) – **Tresivio**: <¹uelanian-²ż̄ : esia-n> / Uellān-¹ż̄ iż-ż̄ esi-ż̄-i- / (I) due Superiori (sono) verso l'alto, ma (le) loro cose?; S. Maria di **Montagna**: <j̄i : iasaz-ż̄ : esiaeau> / -j̄i (oppure m̄j̄ o īj̄) iās d̄issi, esi-ż̄; ē[ż̄]i-ż̄-i- / -ja (forse nome di persona; altrimenti *m̄i ‘io’ o *īj̄ ‘del

Del celeberrimo quarantaseienne cacciatore/pastore/fabbro/sacerdote (?) neolitico, originario della Val d'Isarco e morto (ucciso?) in Val Venosta († ca. 3350/3120 a.C. secondo la datazione al radiocarbonio calibrato), ritrovato il 19. settembre 1991 e noto fra l'altro col nomignolo di Ötzi, molto si è scritto, ma relativamente poco circa la lingua⁵. Si osserva, tuttavia, che la medesima congruenza riscontrata fra epigrafia e toponomastica transpadane in generale e valtellinesi in particolare sussiste altresì con l'epigrafia retica in senso stretto⁶ e la toponomastica preromana sia della Val Venosta⁷ (*Uenōstēs* < celtico **Uenōstīs*

quale) della quale (le) ossa (complemento oggetto), le sue cose (sottinteso ‘vedete?’), ma lei?’. I due Superiori (tali perché notabili, antenati o altro?) potrebbero essere Déi delle Stagioni (Estate, Inverno), in celtico *Āmmānōdēnōj (< indoeuropeo *H₂d₄ām-mn-ō-dēi-*u*-(-ō-ēs), *e.g.* *Sāmōs (< indoeuropeo *S̥m̥h₂-h-ō-s) ‘Estate’ (Luce, Ordine, Vita) e *G̥l̥āmōs (< *G̥l̥ēm-ō-s) ‘Inverno’ (Bui, Caos, Morte) oppure *Māpōnōs (< *Māp₂-h-ō-nō-s) ‘Giovane, Morente’ (Caccia, Estate) e *Kārnōnōs, *Kērnānnōs (< *K̥r-nō-nō-s, *K̥ér-ná-(*h₂124*)-n(*h₂*)-n-ō-s), simbolo della Foresta e degli Animali; ‘verso l’alto’ = la *Biazza* < *Blāt̥jā ‘fiori(tura)’ < *B̥l̥t̥j₂b̥-t̥jā-h₂y₂?

⁵ Sull'Uomo del Similaun v. *e.g.* SPINDLER 1995, DE MARINIS – BRILLANTE 1998, FLECKINGER – STEINER 1998, 1999, FOWLER 2000, FLECKINGER 2002, BERNARDO 2012; per la datazione PRINOTH-FORNWAGNER – NIKLAUS 1995, MURPHY – ZUR NEEDEN – GOSTNER 2003. Ha dato origine a un intero filone di studi, compresa una serie di collettanei (HÖPFEL *et al.* 1992, SPINDLER *et al.* 1995, BORTENSCHLAGER 2000; FLECKINGER – SAMADELLI 1999, FLECKINGER 2003, SAMADELLI 2006). Come lingua gli si attribuisce l’”indoeuropeo alpino orientale” (*Ostalpenblock* o *Ostalpenindoeuropäisch*, distinto in A e B).

6 Allo stesso modo di quelle ‘pararetiche’, almeno alcune iscrizioni in Alfabeto di Bolzano sono interpretabili (con segno 1 letto <p>, non <t>>) come testi celtici. (VN-11) III-I sec. a.C. (punta di osso, perforato – in seguito rotto – con foro passante, da **Ganglegg** [Schluderns/Schludern], rinvenuto nel 1997): <*lumene xa xiðiiii*> / *lummēnē k'ā k'itū iði* (‘sott. *á̄stñ(i)ði’ [i pezzi di] ossa) attraverso la perforazione per la corda sono stati spaccati’ (cfr. VN-10, ugualmente da **Ganglegg**, su osso animale forato a un’estremità [datazione archeologica III.-I. sec. a.C., datazione epigrafica V. dim. – III. ex. a.C.], <*lumene xa | latur>* / *lummēnē k'ā lātōr*/ ‘la perforazione è posta per la corda’); (BZ-3) V.-IV. sec. a.C. (*simpilium* di bronzo da **Siebenreich**/Settequerce [Terlan/Terlano], rinvenuto nel 1888): <*panum yašanuule | upiku perunies syaispala*> / *bām̄iñr yāssānouāle ūbikā bērónīes sk̄(w)ājs-pālā* / ‘attingitoio delle gocce, da colei che porta, con (scritta?) da entrambi i lati sul (= del) manico di accostamento’; (BZ-4) VI. sec. ex./V. in. – V. dim. a.C., in *scriptio cōtinuā* (frammento di recipiente di bronzo da **Moritzing**/San Maurizio di Bolzano, scoperto nel 1858/1860, pubblicato per la prima volta nel 1863): <*pevašnīx esu pikututi (i)savxli piperisnati>* / *Bēuā átsnī-k̄ esjō bikkodjū-dū (i)sakkiquili biberisnā(n)tī (o biberi snātī)* / ‘L’essere e (insieme) le ossa sue dal basso del sacro strumento passa(no) (collettivamente) allo stato di particolato (= si polverizza[no] in forma) portabile (o ‘nel tempio del castoro’); (BZ-10.1) V.-II. sec. a.C. (stele da **Pfatten**/Vadena, rinvenuta nel 1853): <*pnake vitamu | late*> (**Bēn(n)a*kē *Uindāmō-latē* ‘O (Dio) Benaco dai guerrieri massimamente cospicui’; iscrizioni dello **Schneidjoch** (Steinberg am Rosan [Tirolo Settentriionale], seconda Età del Ferro, in *scriptio cōtinuā*, datazione epigrafica V. sec. dim. – III. ex. a.C.) 1-3: <*kastri esi etu nin lape*> / *kästri ēsī ētō(u), nīn läbē* / (retroproiettabile in indoeuropeo: **kōb̄,strīb̄₂ h̄ēs-[s]ī pēib̄,tū* (–*ñū*), *n̄ī-m̄ b̄zḡu-*ē’ della scienza sei (nel) territorio, afferralo/a’; <*ritali esi kastri mi a-pe*> / *ridaljū ēst kāstrī, m̄ ab ētī* / (< indoeuropeo **pr̄-d(l)h₂-j̄iθ₂, h̄ēs-[s]ī kāb̄,strīb̄₂, m̄ē-lm̄* *h̄zād̄p h̄ēz-i(t)*) ‘sei (nel territorio) della florita scienza, non va(da) via’; <*esi mn̄esi kastri ni aupe*> / *ēst mn̄esi kastri m̄ aub̄ē* / (< indoeuropeo **h̄j̄ēs-[s]ī mn̄es-i kōb̄,strīb̄₂, ne b̄zād̄p b̄h̄m̄-ē*) ‘sei nella mente della conoscenza, non essere assente’.

< indoeuropeo *Uēi[hi]-nō-pō-sth₂-ēj-ēs ‘saldi [*pō-sth₂-ēj-s] nella caccia [*uēi[hi]-nā·h₂a₄]’ sia del Bacino dell’Isarco (dove tuttavia, accanto al celtico di Rezia – forse da riferire agli *Eugānēi* < celtico (*Eugānēi < *Eugānējōi < *Eugānēus < indoeuropeo *H₁ēn^gā-āh₂a₄([h₃])n-ē-ijō-ēs ‘[popolo] di quelli relativi [o che hanno (centri dedicati)] alla preghiera o alla gloria’ – e separatone da un confine contorto, affiora con evidenza un diverso strato indoeuropeo, [reto]venetico, identificabile con la *f-Schicht* o *Ostalpenindogermanisch A*⁸).

⁷ **Stelvio** < gallico *Stēluⁱjō- < celtico *Stēluⁱjō- ‘relativo a(gli)’ *Stēluā ‘(insieme di territori o di corsi d’acqua) naturalmente scorsi / (e)stesi / innalzati’ < indoeuropeo *Stēluⁱjō = *Stēl-yⁱjō ← *stēl-uā-h₂a₄ ← ¹/*(s)tēl(h₂a₄)- ‘far scorrere’ / ²/*(s)tēl(h₂)- ‘estendere, stender’ / ³/*stēl- ‘porre, erigere; ritto, immobile, rigido; sostegno, pilastro, stelo, gambo’; **Burgeis** (*Purgāis*), 1160 *Burgo* < tardogallico *Būrgās-jō-n < celtico *Bōrgās-jō-n < indoeuropeo *B^hōr^gā-ūs-jō-m (< *B^hōr^gā-ūs-i-h₂a₄-ō-m) ‘(uogo) dell’altura’ ← √*b^hērg^h- ‘essere’; **Mals** (*Māls*), 1094 *Malles* < celtico *Māllās (← *māllō-s ‘montano’ ← *mai- ‘monte’) < indoeuropeo *Mōl[h₃]-nā-h₂a₄-ās ‘montane’ ← √*mēllh- ‘colle’; **Glurns** (*Glurnz*, lad. *Churn*), 1163 *Glurns* < prelatino *Klūrn̄s < indoeuropeo *Klū([h₁])-r-n-ēs ‘i Puri, gli Illustri’ ← sg. *Klū-h₁-r-nō-o *Klū-[h₁]-rō- ← *klū-h₁-rō- (> tardoindoeuropeo *klū-rō- > idronimo *Klū-rō- > germanico *Hlū-rā- > *Lauer*, affluente della Saale) > celtico *klūrī- [> *Chiuro*] > gallesse clīr ‘chiaro, brillante, puro, pulito’ ← √*kēlū(-h₁)- ‘risciacquare, pulire’ → *kłōlū([h₁])-rō- / *kłēlū([h₁])-rō- > celtico *kłōlūrī- ‘chiaro’ (> *Chiuro*) > gallesse clīr ‘chiaro, piano, distinto, visibile (leggibile, udibile, percepibile &c.)’, ovvio, evidente; breve e pertinente, non equivoco; notevole, illustre; svelato, manifesto, pubblico; lucido, trasparente; brillante, chiaro; senza nubi, sereno’ < *ati-klōlūrō-); **Schluderns** (*Schludārns*), 1166 *Shuderns* < *Slūtērnās < *Slūt-ēr-nā-h₂a₄-ās ‘fangose’ ← √*slēt- ‘asco’; **Laas** (*Loas*), 1143 *Las* < *Lāsō- < *L(ā)h₁sō- ← √*lēh₁s- ‘asco, stanco’ (< cambio di pendenza?); **Schlanders** (*Schländersch*), 1077 *Slanders* < celtico *Sällāndrās < *Säll[ō]ā-āndrās < indoeuropeo *Sāl-h₁-nō-h₂a₄-ās ‘luoghi scuri (di color) grigio scuro’ (< √*shēl- ‘grigio scuro; sale’ + *h₂a₄ānd^hō-rō- ‘luogo scuro’ (cfr. greco ἀνθρωπός < ἄντροπος> ‘uomo’ se da *h₂a₄(ā)nd^h-rō-h₁k₂h-ō-s ‘di aspetto oscuro?’); **Latsch**, 1209 *Laz*, *Laez* < celtico *Lātīs < *Plātī-s ‘piatto (della bilancia)’ < indoeuropeo *Plā(h₂a₄)-tī-s; **Tschars** (*Tschoorsch*), 1172, 1188 *Sardes*, *Sardis*, de Sarde, 1227 in Scardis < *Skārdās < *Sk^r-d-āh₂a₄-ās ‘ripide’; **Partschins**, 1228 *Patschinds* < gallico *Pārrīkīngās ‘territori di pascolo recintati’ < celtico *K^ypsikēnās < indoeuropeo *K^yps-ik-ēnāh₂a₄-ās ← *k^yps-ikō- (> celtico *k^yps-ikō- > irlandese *currech* ‘pista’ = gallico *pārrīkō- > francese *parc* > parco) ← √*k^yps- ‘correre’; **Tscherms** (*Tschärm̄s*), 857 *Cerones* < celtico *Kērōn-ēs < indoeuropeo *Kēj-r-ōn-ēs ‘Grigioni’ ← *kēj- ‘scuro’; **Eisch/Adige** < *Aēsīs- < *H₂a₄lēs-ēs- < ¹/*H₂a₄lēs₂(ā)-dr-kō-s / *H₁a₄lēs₂(ā)-ēr-kō-s / risp.

*H₁a₄lēs₂(ā)-ō-h₂ārk-ō-s ← *h₁a₄lēs₂(ā)-h₂ārk-ō- (> *h₁a₄lēs₂(ā)-rō- ‘forte, santo’ ← √*h₁a₄lēs₂(ā)- ‘muover(si) violentemente, impetuoso, velocemente; incitare, stimolare, rin vigorire, rinforzare; anche dell’invio, lancio di proiettili, dardi’) + *h₂ārk-ō- = /*h₂ārk-ō- / ‘protetto(re)’ ← √*h₂ārk- ‘tenere, proteggere’; **Kardaun** < *CARDŌNĒ < celtico *Kārdōnō- < celtico *Kārdō-ō-phōnō- ‘acqua dell’insieme di tribù’ < *Kārdō-ō-phōnō- < indoeuropeo *Kōrdō-ō-pōn-ō- < celtico *kōrdō ‘banda, tribù, clan, famiglia; moltitudine, truppa’ < *kōrdō-d-h₂a₄ + celtico *phōnō- ‘acqua’ < indoeuropeo *pōn-ō-, cfr. *Gordona* < 1406 de... *Gordona*, 1212 *Cordona*, 1211 de *Cordona* < gallico *Kōrdōnā < celtico *Kōrdō-ō-phōnō ‘fiume della tribù’ < indoeuropeo *Kōrdō-ō-pōn-āh₂a₄ con secondo elemento indoeuropeo *pōn-āh₂a₄ > celtico *phōnā ‘fiume’ (per ragioni fonistiche) esclusa l’etimologia di *Kardaun* dal celtico *Kārō-ādūnō-n < indoeuropeo *Kārō-ādūnō-n-m < *Kād₂(ā)-rō-d^hūnō-m < *dūnō- ‘recinto del [fiume] pietroso’ ← *kād₂(ā)-rō- (> *kārō-s ‘duro, pietra’, cfr. √*kār- ‘duro’) + indoeuropeo *d^hūn₁(ā)-rō-nō-m, *d^hūn₁(ā)-rō-nō- > celtico *dūnō-n, neutro in -ō- / *dūnōs- ‘recinto’; **Afers/Èores** < latino volgare *ĀPĒRĀS < “alpino orientale B” (celtico arcaico) o piuttosto retovenetico *Āpērās < tardoindoeuropeo *Āpērās ‘dei [territori / valli o sim.] posteriori’ (< *āpērō- ‘territorio / valle o sim.) posteriore’ ← *āpō- ‘da’ (< *hāpō) + suffisso di avverbio locale *-ērō- < indoeuropeo *Hāpērāh₂a₄-ās; **Céores** < retovenetico (o anche celtico arcaico)? *Kīj-āpērās < indoeuropeo *Kīj-āpērās < *Kīj-āpērāh₂a₄-ās ‘davanti / al di qua di Èores’ (con *kīj ‘al di qua, da questa parte, davanti’ anche celtico continentalē < indoeuropeo *kīj); dall’altra parte del rio Ciastlins **Anères** < retovenetico o celtico (arcaico) *Ān-āpērās ‘non Èores’ < indoeuropeo *N-āpērās < *N-āpērāh₂a₄-ās ‘non dei [territori / valli o sim.] posteriori’; **Porsenù** (esonomo ladinio di Bressanone) < *Pōrg-s-ēn-ō-h₁ō-ō (in quanto nome di un sito marcatamente diverso entro il territorio cittadino, Stufels, alla sinistra dell’Isarco e lungo la Rienza, dove sono state fra l’altro rinvenute due iscrizioni retiche) ← √*pērg- ‘battere’; **Gader/ Gàdera** (1002-1004 *Gaidra*, 1000 *Gaidre*) < *Gadria < venetico *Gādārājā (in celtico sarebbe †Bādārājā) < indoeuropeo *Gādārājā < *Gādārājā-r-īā-h₂a₄ ± ‘(relativa all’)incavata’ ← *gādārājād^h-rō-s ‘sprofondato’ ← √*gādārājād^h- ‘immersarsi’ / celtico *Gādārājā < indoeuropeo *Gādād^h-r-īā-h₂a₄ < *Gādād^h-r-īā-h₂a₄ ± ‘(territori) del luogo di preghiera’ ← √*gādād^h- ‘pregare, desiderare’ / venetico *Gātārā < indoeuropeo *Gātārā < *Gātāh₂a₄-trā-h₂a₄ ± ‘luoghi dove si va’ ← √*gātāh₂a₄ ‘porre il piede, calpestare; andare, venire, venire al mondo, essere generato’ (se *Gaidra* del 1002-1004 è da confrontare col lituano *gaidra* ‘bel tempo’ implica di essere stato mutuato dopo la fine della monottongazione /āē/ > /ē/ in latino volgare dall’equato celtico *Gādārā < indoeuropeo *Gādāh₂a₄āid^h-rā-h₂a₄ + *gādāh₂a₄āid^h-rō-s ‘luiano gāsās ‘rosso del cielo; aria’); **Kurfar/ Corvara** < celtico e venetico *Kōrūjō-ārīā < *Kōrūjō-ārīā-h₂a₄ ‘insieme di territori favorevoli (eccellenti) per/con i mucchi di sassi’ ← ³/*kār- ‘essere duro’ + *hādr-ō-s (> antico indiano āryā- ‘favorevole, eccellente’ = celtico *ārījō-s ‘nobile, uomo libero’). In area retica, il nome del fiume e della Val **Fersina** [*fersenal*] di Trento, möcheno *Bersen* ([pērzen]), dall’indoeuropeo *B^hēr-s-i-nāh₂a₄ (o *B^hērīnā < *B^hērīn-ī-h₁ān-āh₂a₄) ‘(valle) ferrosa’ (< √*bērsō-m o sim. ‘ferro’) del fiume *B^hēr-s-i-nāh₂a₄ (*B^hērīs-i-h₁ān-āh₂a₄) ‘veloce’ (< √*bērs- ‘correre’) è uno dei casi più sicuri dell’allotropia B-/F- in un medesimo nome, pressoché certa – fra paleologure e italico – per l’etnonimo **Friniātēs** (Lii. XXXIX, 2, 1 e 9, XLI, 19, 1, cfr. anche *Frignano* [tuttavia attestato come *Castro Ferionum* in *Paulo Diacono*, 752]) = **Briniātēs** (Lii. XLI, 19) < paleologure *Brīn(j)iātēs < indoeuropeo *Brīn(j)-n-(i)ād₂ātēs-ēs- ‘(Quelli) della costa di monte’ ← *bērīh₂-n-īā-h₂ātēs- ‘costa’ (> paleologure *brīn(j)iātēs; a sua volta, *bērīs-ō-m ‘ferro’ (in origine meteorico) rappresenta la probabile confluenza di *bērīs-ō-m ‘rigido’ (< √*bērīs- ‘fissare’), *bērīs-ō-m ‘(matereiale) per ferire’ (< ³/*bērī- ‘lavorare con un attrezzo aguzzo, incidere, tagliare, (s)fregare, cancellare, spaccare’, cfr. √*bērī-h₂- ‘lavorare con un attrezzo aguzzo’), *bērīh₂-s-ō-m ‘(metal) nero lucido’ (< ⁵/*bērī-h₂- ‘brillante, nero lucido’), *bērīs-ō-m ‘frammento’ (< ‘sbriolato’ ← √*bērīs-, √*bērīs- ‘scoppiare, frantumare; esplosione’). Nel Bacino dell’Isarco, presentano esito #B-/ (‘retoceltico’) **Bozen/Bolzano** < *Bauzanum* < gallico *Bāgōstānō-n < *Bāgōstānō-m < indoeuropeo *B^hāg^h-ō-stāh₂-nō-m ‘luogo degli Déi’ (> Bāgā-āstānā- > persiano *Behistūn* > *Bisotūn*, celebre per le iscrizioni in antico persiano), **Breien/Brié** (in bassa Valle Isarco, dial. *Praidn*) < 1446 im *Preyen* < *B^hērīs-ō-h₁ād₂ātēs- ‘passaggio fra i monti’ (< √*bērīs- ‘essere elevato’), **Prösels** < 1404 *Bresle*, 1179-1196 *Presels* < latino volgare *BRÉSSELS < celtico *Brīsēlōj (plurale di *brīsēlō-s > irlandese ¹bre(a)-sal ‘contesa’, cornico *bresel* ‘guerra’, frequente come nome di battesimo) ← *Brīstēlōj < indoeuropeo *B^hērī-s-t-ēlēs- < √*bērī-ēs- ‘rompere, sbriolare’; **Brembach/Premesa** (Kastelbruck/Castelrotto) < 1504 *Premach* < celtico *Brēmākō-n (> gallesse *brefog* ‘che bela, muggisce’) < *B^hērīm-āh₂-kō-m (o della spongenza/ ‘dell’acqua) fremente’ ← ¹/*bērīm- ‘sporgere’ / ²√*bērīm- ‘fremere’), **Brixen/Bressanone** (come *Brixen im Thale* cui è forse identico *Prissian* (nel Burggraviato in Val d’Adige, fra Bolzano Merano) < 1297 *Prissian* < ladino ± *Brīscian < celtico *Brīxīnā/ *Brīxīnū < indoeuropeo *B^hērīs-ō-s-i-nāh₂a₄(ā)- ‘altura’ ← √*bērīg^h- ‘essere alto’, inoltre **Brenner(o)** < 1328 *Prenner*, 1289 *Brenner* se connesso all’etnonimo (*Brēgnī < *B^hērīu[ā]-nō-ēs < ²√*bērīu[ā]- ‘limite’, fino a **Prags/Braies** (Val Pusteria) < 965 *Pragas* < *B^hērīs-kād₂ātēs- ‘paludi’ (< *bērīs-kād₂ātēs-), cfr. il gallesse *brag* ‘palude’ nei fitonimi *bragwair* e *bragwelli* ← *gwair* ‘fieno’, *gwell* ‘erba, paglia’); mostrano invece esito retovenetico /#F-/ il ‘colle’ **Virgl/Virgolo** (monte di Bolzano alla sinistra idrografica della confluenza dell’Isarco nell’Adige) < retovenetico / indoeuropeo alpino orientale A (*Ostalpenindogermanisch A*) *Fīrgālō- < indoeuropeo *B^hērg^h-ō-lō- ‘piccolo monte’ (< √*bērg^h- ‘essere elevato’), l’idronimo **Flemadur** (= *Faggenbach* o *Föttschenbach*, affluenti di sinistra dell’ojo *Eggentalerbach* < venetico *Flemātūrō-s < indoeuropeo *B^hēlēm[ā]-ātūrō-s < *B^hēlēh₂-mō-h₂ātēs- ‘(fiume) che corre e splende’ (o ‘da Fiemme?’) ← *B^hēlēh₂-mō- (eventualmente anche come forma compositazionale di *B^hēlēh₂-māh₂ātēs- e comunque ambiguo fra le due radici ¹/*bēlēh₂- ‘splendente, bianco’ e √*bēlēh₂- ‘fiorire’ ← √*bēlēh₂- = ⁴/*bēl- ‘foglia, fioritura; fiorire, crescere rigogliosamente’; cfr. *B^hēlēh₂-s-m-ātēs- > 1110 *Fleme*, 1185 *Flemme*, *Flem* > *Fiemme*, il cui etnico *fiamazzō* ne continua un derivato [abbastanza arcaico?] con radice al grado apofonico ridotto, *B^hēlēh₂-s-m-ād₂ātēs-), con secondo elemento idronimico indoeuropeo *H₂a₄āt(h₁)-rō-s ‘(fiume) che va’ (< ¹/*bēd₂āt(h₁)- ‘andare, viaggiare; anno’) > *Ātārō-s > tracio *Aþōgāq* < *Ātārōs- > galloromanzo *Adour* (Pyrénées-Atlantiques) < *Ātārūs*, cfr. *Arroux* (Seine-et-Loire) < *Aturavis* 922 e, se da *Ātārū, *Yeres* (Yerre, Eure-et-Loire, 1045 *Edera*; Seine-et-Marne, 1384 *Erre* < *Edera*) o – se *Flemadur* – da *FLĒMĀTŪRŪS < venetico *Flemātūrō-s < indoeuropeo *B^hēlēm[ā]-āt[ā]-ātō-s < *B^hēlēh₂-mō-h₂ātēs- < *B^hēlēh₂-mō-h₂ātēs-ō-h₂ātēs- < *B^hēlēh₂-mō-h₂ātēs-ō-h₂ātēs-ō-h₂ātēs- ‘acqua che corre e splende’ (o ‘da Fiemme?’), con terzo elemento indoeuropeo *ātō-s < *lēlēh₂-ātēs- < *lēlēh₂-ātēs- ‘acqua’ → *lēlēh₂-ātēs- < *lēlēh₂-ātēs- ‘fiume’ > *ātō-s (< *ātō-s) > celtico *ātō-rō-s oppure indoeuropeo *ātō-rō-s < *h₂ātēh₂-rō-s < *h₂ātēh₂-rō-s ‘acqua’ → *h₂ātēh₂-rō-s > *ātō-rō-s > celtico *ātō-rō-s, inoltre **Völs am Schlern/Fiè allo Sciliar** < *B^hēlēh₂-īs-ātēs- < *ātēs- ‘insieme di territori’ più luminosi’ ← ¹/*bēlēh₂- ‘splendente, bianco’ (cfr. *B^hēlēh₂-īs-ātēs- ‘splendente’ > 1150 *Velse*, 1312 *Velles* > *Völs*, appena a Ovest di Innsbruck), i gardenesi **Faujēina** (Urtijei/St. Ulrich/Ortisei) < 1376 *Falsena*, 1292 *Valsena* < preromano *Fālīsēnā < indoeuropeo *B^hēlēh₂-īs-ēh₂-nāh₂ātēs- e **Col de Flam** (a Est di Ortisei e caratterizzato da insediamenti stabili a partire dal II. millennio a.C. fra il Bronzo Medio e Recent), come

Un recentissimo studio genetico (WANG *et al.* 2023) ha precisato che l’Uomo del Similaun era per il 92% di ascendenza anatolica. Ciò ripropone la questione linguistica relativa ai suoi antenati come parte di quella delle famiglie linguistiche presenti nell’Anatolia preistorica⁹, a sua volta legata alle componenti indoeuropee anatoliche nel Levante¹⁰ (tre sicuri apporti di popolazione di provenienza anatolica nel Levante sono stati di recente dimostrati sulla base dell’analisi paleogenetica¹¹, allorché nell’Anatolia stessa risulta una continuità genetica generale dei gruppi di popolazione dal 6500 a.C. ca. fino alla fine del II. millennio a.C., v. SKOURTANIOTI *et al.* 2020: 1162-1168). La divergenza dell’anatolico dalle altre lingue indoeuropee è fissata da HEGGARTY *et al.* 2023 al 4932 a.C. (ca. 4000 a.C. da CHANG *et al.* 2015).

³) *Flām* (*Flammenspitze*, al confine fra Tirolo e Vorarlberg) < preromano **Flāmā* < indo-europeo **Bʰl̥m-* *māh₂* ‘splendore’ / ‘fioritura’ (← ¹**bʰelbʰ-* ‘splendente, bianco’ o ²**bʰelbʰ-* ‘fiorire’), *Villanders* / *Villandro* (sulla destra del medio Isarco) < ca. 1050- Filandres, 1018 *Filandres* < **Bʰl̥t-* *lōh₂* *h₂dñ-* *rō-* *ēs* ← ³**bʰelbʰ-* ‘caro’ + **h₂dñ-* *rō-* ‘luogo scuro’ (cfr. ἄνθρωπος se da **h₂dñ(ā)dñ-* *rō-* *h₂kʷ-* *ēs* ‘di aspetto oscuro?’), sulla sinistra *Villnöss* / *Funès* < indo-europeo **Bʰelbʰ-* *ōh₂-* *h₂dñ-* *sāl₂* *h₂dñ₂* / **Bʰelbʰ-* *ōh₂-* *h₂dñ-* *tā-* *h₂dñ₂* ‘(insieme di territori) più vicini splendenti o gonfi’ (composto con primo elemento **bʰelbʰ-* *ōs* [> celtico **bēlōs-* ‘chiaro, brillante’] e secondo uguale a *Nesso*), sulla destra *Verdings* [*ferdīns*] / *Verdignes* (Klausen/ Chiusa, in media Valle Isarco) < 1193 *Fridinnes* < **Bʰrībʰ-* *t-i-* *h₂n-* *ō* ← ²**bʰer-* ‘ribollire’ o < *Bʰrī-* *t-i-* *h₂n-* *ō* ← ⁴**brī-tāb₂* ‘giudizio; scopo, persona cara’ (> gallesse *byrd*, irlandese *breith*) ← ⁵**bʰer-* ‘tagliare’ e *Feldburhs* / *Velturno* < 985-993, 995 *Velturnes* < **Feltūrnās* < indo-europeo **Bʰelbʰ-* *ōh₂-* *tū-* *r-nā-* *h₂dñ₂* ‘torri chiare’ ← ¹**bʰelbʰ-* ‘splendente, bianco’ + **tū-n-r-n-o-* ‘torre’ ← ⁶**tēu-* *(h₂dñ₂)* ‘gonfiarsi’ (in alternativa, *Velturnes* < ‘isarchico’ **Uēltīrnā* < **(H₂)uēl(h₁)-t-rn-āh₂dñ₂* ‘zona con sterpaglia o boschetto’ ← ⁷**(H₂)uēl(h₁)-(t)* ‘sterpaglia, boscaglia fitta, bosco’), in una valle laterale della Bassa Pusteria *Pfunders* / *Fundres* < 1065-1075 *Fundres* < **Bʰind-* *ōh₂-* *dūh₂-* *r-ōs-* [> ossetico *byn-dür* ‘fondamento’] ← ⁸**bʰeud-* ‘profondo’ + **dūh₂-* *r-ōs-* ‘forte’), in alta Valle Isarco *Pfulters* < 1230 da *Pfulters* < **Bʰl̥k-* *tr-ēs-* *h₂dñ₂* ← ⁹**bʰel-* *k-* ← ¹⁰**bʰel-* ‘trave’ (a meno che *Pfulters* < **Uēltīrā* < **(H₂)uēl(h₁)-t-rd-* *h₂dñ₂* ← ¹¹**bʰel-* *(h₁)-t* ‘sterpaglia, boscaglia fitta, bosco’), *Pfitsch* / *Vizze* < **Bʰl̥t[h₁]-tā-* *h₂dñ₂* ‘mite’ (> irlandese *bithé*; sard. *Bitia*, Plín. n. h. III 85?) ← ¹²**bʰelbʰ-* ‘battere’ e *Pflersch* / *Fleres* (Brenner/Brennero) < **Flēr-* < indo-europeo preistorico **Bʰl̥bʰ-* *ōh₂-* ‘splendente’ (se non invece **Bʰl̥bʰ-* *r-ōs-* ‘insieme di germogli’ > *Blērā* ‘etrusca’ e peucezia [*Ilinērārūm* Āntōnīn Āugūstī 121, 4, Rānēnnātis Ānōnīmū *Cōsmīgrāphīa* 35, 7, *Guīdōnis Gēogrāphīa* 48, 8]).

9 La presenza dell'indeuropeo preistorico, garantita in Europa occidentale e meridionale dai poronimi in *-ate* &c., citati *sīpřā* è suggerita dai corrispondenti crenonimi anatolici quali *TÚL-ú-e-ri-ja-du-nš* < indoeuropeo **H₂aṛ-er-h₁-i-(h₂aṛ)₂-h₂dž₂a-tó-s* ± ‘(fonte) che va / guado nell’acqua’ e *TÚL-ha-pu-ri-ja-ta-as* < indo-europeo **H₂abʰ(̥)-h₁-ur(i)-h₂dž₂a-tó-s* (di formazione analoga l’idronimo *IDna-ak-ki-li-ja-ta-as* e il crenonimo *TÚL-ya-na-at-ti-ja-ta-an*, con mozione in **-iḥ*, l’oroni-mo KUR HUR.SAG *ha-a-ri-ja-ti*). Altri toponimi della serie, senza lenizione dell’occlusiva sorda nell’elemento finale di composizione, sono i poleonimi endo-centrici ossitoni *URU-a-ri-ja-at-ta-as* (con mozione in **-iḥ*, l’oroni-mo HUR.SAG *a-ri-ja-at-ti-in*, accusativo; cfr. il monte HUR.SAG *a-ar-ri[z]*; **H₁ör-i-h₂dž₂a-tó-s*, *tíh₂u* ← **H₁ör-i-* ‘monte’ + *öpoč̥*) e *URU-a-ni-ja-at-ta* (anche all’ablativo singolare) (< **H₁en-i-h₂dž₂a-tó-m* ‘via interna’ → **H₁en-i[z]*). Se il primo elemento di composizione termina con la vocale tematica **-ō* (> *-ā*), questa si allunga e l’approximante palatale [j] (/ -j /) che viene a trovarsi fra due vocali uguali (**-ājā*) subisce regolare dileguo, come in **G̥el-yōd-h₂dž₂a-tó-s* ‘divenuto giallo’ (← **g̥el-yō-s* ‘giallo, dorato’) > anatolico **G̥ēlūjātō-s* > **G̥ēlātā-s* > eteo URU *gal-ya-ad-dá-as* (con la stessa uscita *URU-ta-si-na-at-ta* / KUR *URU-ta-as-si-na-at-ta*, anche all’accusativo singolare comune, a meno che continuu **Dns-i-nōh₃-tō-s* [formazione ‘Caland’] ‘che ha un forte [dašš] dosso’) e il citato **[l]₁xuōh₁b₂a-r-ād-h₂dž₂a-tó-m* ‘via nell’acqua’ (← indo-europeo **[b]₁xuōh₁b₂a-r-ōd* ‘acqua’ + **h₁dž₂a-tó-m* > **iātō-m* > antico indiano *yātā-m* ‘moto, avanzamento, andatura, via, viale, passeggiata, gita, battuta di caccia’ > anatolico **Ürōjātō-m* > **Üarāt[i]ātā-m* > **Üarātān* > eteo *URU-ya-ra-at-ta* (anche all’ablativo singolare) (o **Ürō-ə-h₂dž₂a-tó-m* ‘corso?’); solo al puro tema e perciò interpretabile anche come collettivo *URU-ta-ma-at-ta* < indo-europeo **Dōm-ə-h₂dž₂a-táh*, ‘vie con abitazioni’ (← **h₁dž₂a-táh₂a* ← singolare **h₁dž₂a-tó-m*), quasi una definizione della città (se non continua **Tmb₃-ō-h₂dž₂a-táh*, ‘bivio’; di formazione analoga KUR *URU-a-as-sa-ra-at-ta* / *URU-a-as-sa-ra-ad-da*, *URU-ha-as-ha-la-at-ta* / *URU-ha-as-ha-te-it-ta*, *URU-ka-ap-pa-at-ta* [← *kappai* ‘piccolo?’], HUR.SAG *ku-ya-li-ja-at-ta* [oroni-mo, cfr. KUR *URU-ku-ya-li-id*], *URU-la-la-at-ta*, *URU-ma-al-li-ya-at-ta*, *URU-sé-ra-as-sa-at-ta* [cfr. il monte HUR.SAG *še-e-ru*], *URU-zj-i-pa-at-ta*, con mozione *TÚL-HLA TÚL-ja-ja-at-ti-uš*), con accento sul primo elemento di composizione (in funzione exocentrica) e conseguente lenizione di **-i* fra vocali non accentate o dopo vocale lunga accentata (ereditaria o, come qui, da allungamento di compenso per la defonologizzazione di **-h₁*, anteconsonantica immediatamente successiva) **Léykōd-h₂dž₂a-tó-s* ‘fornito di [vias]’ che va in Licia) (← indo-europeo **léykōd-s* ‘chiaro, bianco, brillante; radura, bosco, paesel, campo] aperto, mondo; lampo’ o (se la Licia è troppo lontana) ‘che ha vie nelle radure’ > anatolico **Léykōjātō-s* > **Léukád[i]ātā-s* > **Lükādā-s* > eteo *URU-lu-nq-qa-ta-as* (con la medesima uscita *URU-a-lu-np-qa-ta-as*, *URU-as-ta-ta-as*, *URU-sa-an-ha-da-as* / KUR *URU-sa-an-ha-ta*, *URU-za-ra-a-ta-as*; all’ablativo il coronimo HUR.SAG *tág-ga-ta-as* [< **Dʰǵʰ-ə-h₂dž₂a-tó-s* ‘dalla buona via?’], solo al puro tema e interpretabili come collettivi *URU-ar-ga-ta* presso Tell *Arqā* [< **H₁rk̥-ō-h₂dž₂a-táh*, ‘vie della divisione?’], *URU-ir-ga-ta*, KUR *la-ya-ta*, con mozione *URU-iš-na-ti*); *URU-an-zj-i-la-ta-as-ši* (dativo) è un tema in *-s*, mentre sono forse troppo brevi per essere composti *URU-ma-ta-a-as* e *URU-da-a-da*, inutilizzabili l’incompleto *dam-ra-ta-x*, *jar-hu-lu-ga-at-ta^v* (-i) e *URU-da-na-wa-ta-[...]-a*. L’etimologia di *Lemno* (ionico-attico *Aἴωνος* < *Λάμνος* < *Λάνυος* < *Λάμνος*) < **Láh₂-m-nō-s* ± ‘fornito di specchi d’acqua poco profondi’ [si discontinui tratti di mare del Tardiglacie prima che l’isola rimanesse del tutto separata dalla massa continentale anatolica?] ← **láb₂-máh₂s* [> latino *lámā* ‘pantan, palude’, presunto mediterraneismo] ← **láb₂- ‘bagnare, versare’ implica che i locali cacciatori-raccoglitori epipaleolitici di *Oýraxos* < *Öyriákōs* (XII. millennio a.C., sulla costa sud-orientale presso *Φροσίνη* <*Phryssina*>, pochi km a S di *Πιλούχην* <*Póliókh’na*>, EFSTRATIΟU – BIAGI – STARNINI 2014) parlassero indeuropeo.*

¹¹ Rispettivamente, di un campione di quarantaquattro individui vicino-orientali antichi (ca. 12'000-1400 a.C.) dal Levante, Trān, Caucaso e Anatolia (circa un terzo dei primi Agricoltori del Levante è di ascendenza neolitica anatolica, gli altri due terzi discendono da Cacciatori-Raccoglitori locali nātūfiani, v. LAZARIDIS *et al.* 2016: 423-424), poi in particolare dei reperti del sito calcolitico di Peqīn (/*al-Buqay'ah*) in alta Galilea (26% di agricoltori originari dell'Anatolia, a fronte del 57% di ascendenza neolitica levantina e un restante 17% di provenienza dal Calcolitico trānico; v. HARNEY *et al.* 2018: 6, 8) e di quelli di Ebla (/*Iblī* / *Tall Mardī*), nella *Muhāfazah* 'Governatorato' di *Idlib* in Siria nordoccidentale) nell'Antica e Media Età del Bronzo e Alalah (*Ağçana Höyük* / *Tell Ağçana* a 20 km da *Antakya* / *Antakīyyah* [Antiochia sull'Oronte] nella Provincia *İl* turca mediterranea di Hatay [<*osmānī* *Hātāy*] / [arabo] *Hātāy* [<*amr**Hā-a-tāy*]) nel Medio e Tardo Bronzo (dal Tardo Calcolitico anatolico 78 ± 27 generazioni, 3880 ± 746 a.C.; v. SKOURTANIOTI *et al.* 2020: 1166, 1168). Nella popolazione calcolitica di Peqīn / *al-Buqay'ah*, la frequenza dell'allele (G) del polimorfismo *rs12913832* presso il gene *OC42*, di dimostrata rilevanza per il colore azzurro degli occhi, è stimata al 49%; anche il fenotipo della pigmentazione chiara della pelle sembra essere stato comune (HARNEY *et al.* 2018: 8). Nell'Età del Bronzo, la componente di origine anatolica risulta assente nel settore meridionale del Levante (caratterizzato da un 58% di ascendenza neolitica locale e 42% di provenienza trānica); è incerto se tale situazione rappresenti il residuo di una fase in cui la componente trānica si fosse diffusa prima di quella anatolica oppure rifletta la reintroduzione di una comunità senza quest'ultimo elemento (*ibid.*). Diaspora semitica: 3750 a.C. (KITCHEN *et al.* 2009).

Riferimenti bibliografici

Anna BERNARDO, «L’Uomo del Similaun tra mito e realtà / Man of the Similaun between Myth and Reality», in *L’uomo e il suolo: una storia infinita, EQA Environmental Quality / Qualità Ambientale* book 1, *Giornata Mondiale del Suolo / World Soil Day (2012/1)*, Naturmuseum Südtirol / Museo Scienze Naturali Alto Adige / Museum Natöra Südtirol, GeoL@b, 2012, pp. 25-40.

Sigmar BORTENSCHLAGER – Klaus OEGGL (Editors), *The Iceman and his Natural Environment* (The Man in the Ice, Vol. 4; Veröffentlichungen des Forschungsinstitut für Alpine Vorzeit der Universität Innsbruck, 2-3), Wien – New York, Springer-Verlag, 2000.

Will CHANG – Chundra CATHCART – David HALL – Andrew GARRETT, «Ancestry-constrained phylogenetic analysis supports the Indo-European steppe hypothesis», *Language* 91 (1), January 2015, pp. 194-244.

Luca DEI CAS, «Quando a Sondalo c’era il lago», *Bollettino Storico Alta Valtellina* N. 5 - anno 2002, pp. 275-286.

Raffaele DE MARINIS – Giuseppe BRILLANTE, *La mummia del Similaun. Ötzi. L’uomo venuto dal ghiaccio*, Padova, Marsilio, 1998.

Nikos EFSTRATIOU [Νίκος (Νικόλαος) Εύστρατίου <Νίκος (Νικόλαος) Ἐὐστράτιος>] / Paolo BIAGI / Elisabetta STARNINI, «The Epipalaeolithic Site of Ouriakos on the Island of Lemnos and its Place in the Late Pleistocene Peopling of the East Mediterrenian Region», *Adalya* XVII (January 2014), pp. 1-23.

Angelika FLECKINGER, *Ötzi, der Mann aus dem Eis. Alles Wissenswerte zum Nachschlagen und Staunen* (Südtiroler Archäologiemuseum / Museo Archeologico dell’Alto Adige / Museum Archeologich de Südtirol), Bozen – Wien, Folio Verlag, 2002.

Angelika FLECKINGER, *Die Gletschermumie aus der Kupferzeit 2. Neue Forschungsergebnisse zum Mann aus dem Eis / La mummia dell’età del rame 2. Nuove ricerche sull’Uomo venuto dal ghiaccio* (Schriften des Südtiroler Archäologiemuseums / Collana del Museo Archeologico dell’Alto Adige, 3), Bozen – Wien, Folio-Verlag, 2003.

Angelika FLECKINGER – Hubert STEINER, *Der Mann aus dem Eis* (Südtiroler Archäologiemuseum / Museo Archeologico dell’Alto Adige / Museum Archeologich de Südtirol), Bozen – Wien, Folio Verlag, 1998.

Angelika FLECKINGER – Hubert STEINER, *Faszination Jungsteinzeit. Der Mann aus dem Eis / Il fascino del Neolitico. L’Uomo venuto dal ghiaccio / The fascination of the Neolithic Age. The Iceman* (Südtiroler Archäologiemuseum / Museo Archeologico dell’Alto Adige / Museum Archeologich de Südtirol), Bozen – Wien, Folio Verlag Athesia Buch, 1999.

Angelika FLECKINGER – Marco SAMADELLI, *Die Gletschermumie aus der Kupferzeit. Neue Forschungsergebnisse zum Mann aus dem Eis / La mummia dell’età del rame. Nuove ricerche sull’Uomo venuto dal ghiaccio* (Schriften des Südtiroler Archäologiemuseums / Collana del Museo Archeologico dell’Alto Adige, 1), Bozen – Wien, Folio-Verlag, 1999.

Brenda FOWLER, *Iceman: Uncovering the Life and Times of a Prehistoric Man Found in an Alpine Glacier*, New York, Random House, 2000.

Éadaoin HARNEY – Hila MAY – Dina SHALEM – Nadin ROHLAND – Swapna MALICK – Iosif LAZARIDIS [Ιωσήφ Λαζαρίδης <Ιόσεφ Lazarídēs>] – Rachel SARIG – Kristin STEWARDSON – Susanne NORDENFELT – Nick PATTERSON – Israel HERSHKOVITZ – David REICH, «Ancient DNA from Chalcolithic Israel reveals the role of population mixture in cultural transformation», *Nature Communications* 9 (2018), Article number 3336, p. 1-11.

Paul HEGGARTY – Cormac ANDERSON – Matthew SCARBOROUGH – Benedict KING – Remco BOUCKAERT – Lechosław JOCZ – Martin Joachim KÜMMEL – Thomas JÜGEL – Britta [Sophie] IRSLINGER – Roland POOTH – Henrik LILJEGREN – Richard F. STRAND – Geoffrey HAIG – Martin MACÁK – Ronald I. KIM – Erik ANONBY – Tijmen PRONK – Oleg [Олег Игоревич <Olég Ígorevič>] BELYAEV [Беляев <Beljáev>] – Tonya Kim DEWEY-FINDELL – Matthew BOUTILIER – Cassandra FREIBERG – Robert TEGETHOFF – Matilde SERANGELO – Nikos [Νίκος <Νíκος>] LIOSIS [Λιόσης <Liósēs>] – Krzystof STRÓNSKI – Kim SCHULTE – Ganesh Kumar GUPTA – Wolfgang HAAK – Johannes KRAUSE – Quentin D[ouglas] ATKINSON – Simon J[ames] GREENHILL – Denise KÜHNERT – Russel D[avid] GRAY, «Language trees with sampled ancestors support a hybrid model for the origin of Indo-European languages», *Science* 361 (6656), 414 (28 July 2023), pp. 1-12.

Frank HÖPFEL – Werner PLATZER – Konrad SPINDLER (Hrsg.), *Der Mann im Eis. Band 1, Bericht über das Internationale Symposium 1992 in Innsbruck* (Veröffentlichungen der Universität Innsbruck, 187), Innsbruck, Eigenverlag der Universität Innsbruck, 1992.

Andrew KITCHEN – Christopher EHRET – Shiferaw ASSEFA – Connie J[o] MULLIGAN, «Bayesian phylogenetic analysis of Semitic languages identifies an Early Bronze Age origin of Semitic in the Near East», *Proceedings of the Royal Society B [Biological Sciences]* 276, 2009, pp. 2703-2710.

Iosif LAZARIDIS [Ιωσήφ Λαζαρίδης <Ioséph Lazarídēs>] – Dani NADEL – Gary ROLLEFSON – Deborah C. MERRET – Nadin ROLAND – Swapan MALICK – Daniel FERNANDES – Mario NOVAK – Beatriz GAMARRA – Kendra SIRAK – Sara CONNELL – Kristin STEWARDSON – Éadaoin HARNEY – Qiaomei FU [付 巧媚 Fù Qiǎomèi] – Gloria GONZÁLEZ-FORTES – Eppie R. JONES – Songül ALPASLAN-ROODENBERG [sic] – György LENGYEL – Fanny BOCQUENTIN – Boris GASPARIAN – Janet M[arie] MONGE – Michael GREGG – Vered ESHED – Ahuva-Sivan MIZRAHI – Christopher MEIKLEJOHN – Fokke GERRITSEN – Luminita BEJENARU – Matthias BLÜHER – Archie CAMPBELL – Gianpiero CALVALERI – David COMAS – Philippe FROGUEL, – Edmund GILBERT – Shona M. KERR – Peter KOVACS [sic] – Johannes KRAUSE – Darren MCGETTIGAN – Michael MERRIGAN – D[avid] Andrew MERRYWETHER – Seamus O'REILLY – Martin B. RICHARDS – Ornella SEMINO – Michel SHAMOON-POUR – Gheorghe STEFANESCU – Michael STURMVOLL – Anke TÖNYES – Antonio TORRONI – James F[lett] WILSON – Loic YENGO – Nelli A. HOVANNISYAN – Nick PATTERSON – Ron PINHASI – David REICH, «Genomic insights into the origin of farming in the ancient Near East», *Nature* Vol. 536 (2016), pp. 419-424 [+ 12].

William A. MURPHY, Jr. – Dieter ZUR NEDDEN – Paul GOSTNER, «The Iceman: Discovery and Imaging», *Radiology. The Radiological Society of North America* 226 (2003), 3, pp. 614-629.

Romana PRINOTH-FORNWAGNER – Thomas R. NIKLAUS, *Der Mann im Eis. Resultate der Radiokarbon-Datierung*, in SPINDLER et al. (1995: 77-89).

[Sir] [Andrew] Colin RENFREW [Baron of Kaimsthorn], *Archaeology and Language. The Puzzle of Indo-European Origins*, London, Jonathan Cape Ltd, © Colin Renfrew, 1987 [traduzione italiana di Frances Pinnock, *Archeologia e linguaggio* (Manuali Laterza 5), Roma-Bari, Gius. Laterza e Figli, Spa (sic), 1989].

Marco SAMADELLI, *The Chalcolithic Mummy: In Search of Immortality* (Schriften des Südtiroler Archäologiemuseums / Collana del Museo Archeologico dell’Alto Adige, 4), Bozen – Wien, Folio-Verlag, 2006.

Konrad SPINDLER, *Der Mann im Eis. Neue sensationelle Erkenntnisse über die Mumie aus den Ötztaler Alpen*. Unter Mitarbeit von Sigmar BORTENSCHLAGER, Markus EGG, Romana FORNWAGNER, Roswitha GOEDECKER-CIOLEK, Willy GROENMAN-VAN WAATERINGE, Walter LEITNER, Dieter ZUR NEDDEN, Annaluisa PEDROTTI, Werner PLATZER, Horst SEIDLER, Torstein SJØVOLD, Elisabeth RASTBICHLER-ZISSENRIG und zahlreicher weiterer internationaler Gelehrter, München, Goldmann Verlag, 1995.

Konrad SPINDLER – Elisabeth RASTBICHLER-ZISSENRIG – Harald WILFING – Dieter ZUR NEDDEN – Hans NOTHDURFTER (Hrsg.), *Der Mann im Eis. Neue Funde und Ergebnisse* (The Man in the Ice, Vol. 2), Wien – New York, Springer-Verlag, 1995.

Eirini SKOURTANIOTI [Ειρήνη <Éirénē> Σκουρτανιώτη <Skourtaniótē>] – Yilmaz [Yılmaz] S[elim] ERDAL – Marcella FRANGIPANE – Francesca BALOSSI RESTELLI – K[utlu] Aslıhan YENER – Frances PINNOCK – Paolo MATTHIAE – Rana ÖZBAL – Ulf-Dietrich SCHOOP – Farhad GULIYEV – Tufan (Isaak oglu) AKHUNDOV [Ahundov] – Bertille LYONNET – Emily L. HAMMER – Selin E[izabeth] NUGENT – Marta BURRI – Gunnar U. NEUMANN – Sandra PENSKE – Tara INGMAN – Murat AKAR – Rula (Nuri) SHAFIQ [Şafiq] – Giulio PALUMBI – Stefanie EISENMANN – Marta D'ANDREA – Adam B[enjamin] ROHRLACH – Christina WARINNER – Choongwon JEONG – Philipp W[olfgang] STOCKHAMMER – Wolfgang HAAK – Johannes KRAUSE, «Genomic History of Neolithic to Bronze Age Anatolia, Northern Levant, and Southern Caucasus», *Cell* 181 (2020), pp. 1158-1175.

Ke WANG – Kay PRÜFER – Ben KRAUSE-KYORA, Ainash CHILDEBAYEVA – Verena J. SCHUENE-MANN – Valentina COIA – Frank MAIXNER – Albert ZINK – Stefan SCHIFFELS – Johannes KRAUSE, «High-coverage genome of the Tyrolean Iceman reveals unusually high Anatolian farmer ancestry», *Cell Genomics* 3, 100377 (2023), pp. 1-8, e1-e3.